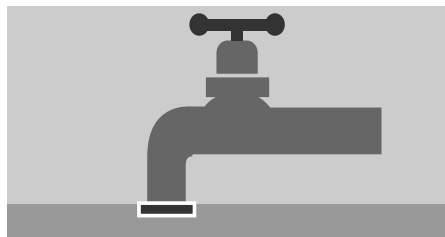


Capri, «tavolo» regionale sulla crisi idrica

Il sindaco di Capri, Costantino Federico chiede un tavolo permanente regionale sulla questione dell'emergenza idrica, che affligge le isole campane e in particolare Capri. Federico ha sottolineato l'esigenza di attivare un tavolo di discussione per intervenire «attraverso il ripristino dell'acquedotto sottomarino, la realizzazione della nuova condotta sottomarina, la fissazione e la ripartizione delle portate».



Verona, uno Sportello per diciotto Comuni

Un accordo operativo per la realizzazione di uno sportello unico per la gestione dei rapporti tra Comuni e enti di competenza in tema di insediamenti d'impresa è stato sottoscritto in Verona tra 18 Comuni, tra cui il capoluogo, l'Unione Comuni Adige, la Provincia di Verona, le Uls e altri enti. La nuova struttura organizzativa partirà a settembre. L'accordo interessa oltre il 50% della popolazione veronese.

il problema

3

La Commissione Istruzione-Cultura della Camera sta esaminando il disegno di legge 6560, concernente disposizioni per favorire la stabilità delle istituzioni scolastiche e l'attuazione dell'autonomia. Quella che segue è la posizione espressa dall'Anci, che non vuole penalizzare gli insegnanti, ma non può accedere ad argomentazioni che non tengono conto dei servizi. Nel testo, che contiene norme quadro per il diritto allo studio e principi in materia di educazione degli adulti, è stato inserito, con un emendamento adottato il 30 marzo, anche il trasferimento del personale di ruolo dei Comuni, che presta servizio per le scuole elementari. L'emendamento adottato su pressione della categoria, che da anni tenta di essere inquadrata nei ruoli statali, prevede alcune analogie con gli Ata, da cui deduce la decurtazione dai bilanci comunali degli stipendi degli insegnanti trasferiti, ma non tiene conto della differenza fondamentale tra le due tipologie di dipendenti, bidelli e insegnanti e le due tipologie di funzioni svolte dal personale.

Con questo emendamento si tenta di realizzare l'ennesima riforma a costo zero, che se non viene modificata sarà un acquisto di circa 2000 insegnanti senza spese aggiuntive per lo Stato, ma non per gli Enti cui saranno sottratti in termini di stipendi circa 100 miliardi all'anno. Infatti i Comuni hanno attivato servizi di doposcuola o di affiancamento alle attività scolastiche delle scuole elementari, quali laboratori, centri permanenti etc., non a seguito di una previsione legislativa, che faceva corrispondere anche una attribuzione di fondi, sia pure non totale, come nel caso degli Ata, ma esclusivamente nell'ambito delle proprie scelte di governo del territorio e delle risposte ai bisogni dei cittadini. A seguito del Dpr 616/77. La suddivisione di competenze proprie degli Enti e della nuova scuola autonoma sta suscitando aspre discussioni, che investono anche la struttura del Dpr 616, ma solo quando saranno concordate le eventuali modifiche le competenze dello Stato e degli Enti potranno essere riviste, insieme alla distribuzione di personale e risorse. Oggi siamo ancora in presenza di domande differenti dei cittadini e di risposte differenti, compatibili con le disponibilità delle amministrazioni. Tanto è vero che mentre i bidelli, o il loro servizio, direttamente o in convenzione, tramite i lavoratori socialmente utili o di pubblica utilità, erano presenti in tutti i Comuni sedi di scuola elementare, le insegnanti di doposcuola sono presenti solo in alcune realtà. A Torino, per esempio, prestano servizio circa 400 insegnanti impiegate anche in laboratori linguistici fondamentali nei centri in cui grande è l'affluenza di immigrati, per una integrazione che non può che partire dalla comprensione del linguaggio. A Roma sono circa 350 e svolgono, oltre gli altri compiti, importanti funzioni per facilitare l'integrazione degli alunni delle comunità Rom. È perciò priva di qualunque fondamento giuridico l'ipotesi che il personale possa essere trasferito allo Stato, con decurtazione nel bilancio dei Comuni, delle quote corrispondenti allo stipendio. Perché i Comuni, ove non utilizzino il personale per i compiti suddetti, possono con gli stessi fondi assicurare la realizzazione di quanto necessario, che la legge non trasferisce insieme al personale.

Non possono essere sottratte alcune altre considerazioni: visto che il trasferimento è previsto per il personale che presta servizio per le elementari, senza nessuna specificazione sul significato del "per", si potrebbe aprire la strada al trasferimento non



Scuola & trasferimenti L'Anci: costo zero ma solo per lo Stato

solo per gli insegnanti, ma anche per il personale amministrativo, le cui funzioni sono di supporto per i servizi delle scuole, rendendo incerta l'ampiezza del fenomeno: - il trasferimento è legato alla richiesta di dipendenti, in possesso di un titolo di studio, senza possibilità per l'ente di appartenenza di poter esprimere un parere; - il trasferimento non avviene con l'impegno da parte dello Stato di istituire corrispondenti servizi di tempo pieno o di supporto alla scuola, ai portatori di handicap, etc.; quindi si chiudono servizi nei Comuni, non si aprono servizi dello Stato. I cittadini vengono privati di "tempo scuola" - sono penalizzate le amministrazioni che più hanno investito nella scuola: - l'Anci viene sentita solo per stabilire le date di decorrenza e l'ammontare degli oneri degli Enti locali, mentre nella legge 124/99, che si tenta di copiare, almeno si riconosceva ai Comuni la possibilità di "concertare" i criteri di applicazione della legge che significa la possibilità di difendere gli interessi dei cittadini.

Ancora, una valutazione di carattere generale. Il sistema scolastico si sta ormai trasformando e maggiori sono le competenze degli Enti locali, in quanto aumentano le loro responsabilità: basti ricordare i compiti compresi nell'articolo 139 del 112/98 o le infinite necessità che deriveranno dall'apertura dell'offerta formativa, che si dovrà

calibrare sulla base delle caratteristiche locali. È pertanto incomprensibile la sottrazione di risorse e di competenze, senza valutare le conseguenze negative che potranno derivare ai servizi svolti da questo personale. Si tratta infatti di servizi delicati, rivolti alle fasce più deboli in quanto visione di integrazione tra scuola e territorio che ha molto giovato alle famiglie e ha consentito ai Comuni di applicare le norme di legge non finanziate, come la 104 sulle persone handicappate. Non a caso anche il Comitato per l'Integrazione Scolastica degli Handicappati vede con timore il passaggio allo Stato degli insegnanti comunali, rilevando la contraddizione tra gli obblighi dei Comuni di fornire assistenza educativa per l'autonomia e la comunicazione e la sottrazione di risorse.

Certo è che con irripetibili tagli ai bilanci dei Comuni, ivi compresi quelli derivanti dal trasferimento del personale Ata, non sarà facile per gli Enti locali sostituire il personale trasferito, sia perché alcune professionalità non si improvvisano, come per esempio le competenze legate all'integrazione degli handicappati, che per carenza di fondi se il trasferimento comporterà anche la sottrazione degli stipendi, secondo la tipologia praticata per il trasferimento dei bidelli.

La scuola si sta trasformando in una continua fonte di disavanzo per i bilanci dei Co-

muni, per i numerosi compiti che vengono addossati, per i fondi che vengono detratti e per quelli che apparentemente dovrebbero essere rimborsati, la cui restituzione viene trascinata per anni a costituire un contenzioso che, specie per i Comuni più piccoli, sta diventando insostenibile. Basti ricordare la vicenda del rimborso del costo dei pasti degli insegnanti, la cui cifra ammonta a circa 90 miliardi di lire all'anno e che dal 1998 è passata in carico dal ministero dell'Interno al ministero della P.I. Per ottenere il rimborso è stato necessario investire più volte la Conferenza Stato-Città e ancora non si è giunti ad una soluzione soddisfacente, perché il ministero della P.I. ha stabilito una cifra massima forfettaria fissa uguale per tutti i Comuni, dando però disposizioni ai Provveditori di corrispondere solo la cifra reale spettante, se inferiore a quella stabilita. Con la conseguenza che se la cifra che il Comune ha speso è inferiore a quella stabilita, il ministero risparmia, se è maggiore il Comune rimane scoperto. Nonostante l'Anci abbia richiesto di poter concertare i criteri di questa suddivisione, tutto tace sul fronte ministeriale. L'elenco potrebbe continuare ma ricordiamo il trasferimento dei fondi per la somma rifiuti solidi urbani delle scuole la cui somma ammonta a circa 80 miliardi all'anno. Le scuole prima sostenevano la spesa con i fondi a carico del ministero, ora gli stessi

fondi dovrebbero essere trasferiti dal ministero della P.I. ai Comuni in ragione dell'accordo sull'accoglienza da parte di questi della nuova competenza. Il ministero sostiene che i fondi non sono più disponibili, in quanto le scuole li avrebbero spesi, e non risulta nemmeno che il Tesoro sia stato sufficientemente sensibilizzato. Non è ancora certo un congruo rifinanziamento della legge 23/96 sulla edilizia scolastica. Le ultime indagini, questa volta del sindacato, hanno solo confermato le preoccupazioni che i Comuni e l'Anci vanno esternando da tempo: l'edilizia scolastica ha necessità di una forte attenzione da parte del governo, altrimenti le condizioni delle scuole, già molto precarie, non potranno che peggiorare. L'Anci non è interessata a conoscere da dove saranno tratti i fondi per tutte queste voci, è necessario però che non si dia più l'impressione di un palleggio di responsabilità tra ministeri e trattandosi di argomenti che investono i bilanci dei Comuni, già di per sé in difficoltà: è necessario affrettare gli interventi per restituire agli Enti la serenità indispensabile ad affrontare il loro quotidiano rapporto con le scuole, molto compromesso dalle recenti vicende, specie degli Ata. Infatti le difficoltà incontrate dai Comuni richiedono l'assunzione di orientamenti che garantiscano la qualità dei servizi all'utenza, in modo più soddisfacente di quello attuale.

I Comuni debbono ricomprare le funzioni che prima il personale svolgeva a costo zero. Quindi alla decurtazione degli stipendi si sommano le nuove spese per l'effettuazione di tutte le precedenti prestazioni: scodelamento dei pasti, pulizia dei refettori, vigilanza sugli scuolabus, pre e post scuola etc. Non possiamo pensare che si ricominci una nuova vicenda di trasferimento del personale insegnante, con le stesse modalità della vicenda degli Ata: meno servizi e più costi. L'Anci non ritiene quindi che il provvedimento di trasferimento delle insegnanti possa essere adottato nella forma attuale, che non garantisce né la prosecuzione dei servizi attivati, né la possibilità di nuovi. Diversamente potrebbe essere esaminata la questione se si offrisse al personale la possibilità di un trasferimento allo Stato, senza costo per gli Enti di provenienza.

Bagno a Ripoli

Gli obiettivi raggiunti di un anno di governo

GIULIANO LASTRUCCI*

Il bilancio del primo anno dell'attività amministrativa e di governo di Bagno a Ripoli individua alcuni importanti obiettivi raggiunti: l'avvio della politica dei tavoli di concertazione per le problematiche sociali, culturali, ricreative ed economiche, in particolare del tavolo di concertazione delle categorie economiche, sindacali e di categoria, concretizzati fra l'altro nel calendario organico di iniziative promozionali territoriali, nell'individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento di un Fondo locale investimenti produttivi (Flip) per le attività economiche, produttive e commerciali e nell'adesione ad Eurochianti. Nel settore della comunicazione e dell'informazione: il potenziamento dell'ufficio relazioni con il pubblico e dell'ufficio stampa e comunicazione e il progetto di alfabetizzazione informatica, volto a favorire la diffusione e la consultazione della rete civica fiorentina e del sito web del Comune attraverso il volontariato. E poi: l'aumento dell'impegno economico e lavorativo nella manutenzione e nella protezione civile; l'impegno dell'amministrazione per una riduzione dell'indebitamento attraverso la vendita del diritto di superficie; la riorganizzazione della rete anticarico: l'inaugurazione dell'Antico Spedale del Bigallo, Museo Ospitale per il Terzo Millennio, prima struttura del genere in Europa, restaurata per un terzo in occasione del Giubileo 2000, con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il quale stiamo lavorando per un appalto in concessione o per un project financing.

Inoltre, fra le altre iniziative intraprese, ricordiamo: il prossimo recupero della Fonte delle Fate; l'impegno economico e urbanistico per la realizzazione, nel Capoluogo, del nuovo presidio socio-sanitario, che offrirà un "pacchetto" di funzioni e servizi maggiore rispetto al vecchio distretto; la formazione del personale comunale e la riorganizzazione della macchina amministrativa municipale, col fresco accordo con la Ras sul contratto integrativo aziendale, l'avvio del sistema dei controlli interni, in particolare del controllo di gestione, e la prossima nomina di un Direttore generale; uno sguardo "oltre confine" con i contatti avviati con altri Comuni per costruire forme di gestione associata di alcuni servizi.

*Sindaco di Bagno a Ripoli

FIESOLE, BAGNO A RIPOLI, PONTASSIEVE

Firenze est, servizi in comune per tre Comuni

Coordinare attività, funzioni e servizi per sfruttare le economie di scala e garantire una offerta migliore ai cittadini. È questo lo scopo del protocollo d'intesa firmato dai Comuni di Fiesole, Bagno a Ripoli e Pontassieve, tutti compresi nella zona a est di Firenze. È importante mettere in evidenza che questa è la formula con cui l'intesa prende, d'adesso, l'avvio, ma che si tratta di un "sistema" aperto all'adesione di altri Comuni, e in particolare a tutta l'area del Chianti e del Valdarno fiorentino. Non è del resto escluso che ogni Comune possa aderire anche solo in parte a quanto previsto dall'intesa.

È anche evidente che la partenza di questa intesa fra tre Comuni è una prima immediata fase di un processo di cui fa parte anche la costituzione della "Città Metropolitana", che Fiesole, Bagno a Ripoli e Pontassieve hanno deciso di non attendere oltre, visti i continui e prolungati ritardi.

Semplice l'assunto dal quale i sindaci aderenti sono partiti: per i Comuni di dimensioni medio-piccole è difficile conquistare spazi di crescita e di sviluppo delle proprie attività e dei propri servizi. Prima di tutto per la ristrettezza delle risorse economico-finanziarie disponibili; in secondo luogo per la rigidità del

bilancio previsionale, con entrate e uscite in larga misura definite e infine per aspetti di tipo organizzativo, con strutture spesso di tipo elementare e con competenze professionali di tipo polifunzionale e meramente operativo.

Tali "limiti" rendono questi Comuni capaci di rispondere alle esigenze di ordinaria amministrazione e di produzione dei servizi necessari al proprio ambito territoriale, ma di fronte alle crescenti esigenze di sviluppo economico, sociale, urbanistico e di un quadro normativo in costante evoluzione si rende sempre più necessario qualificare l'attività amministrativa raggiungendo più alti livelli di efficacia, di efficienza e di economicità. In particolare appare urgente migliorare la qualità dei servizi e delle prestazioni, pur senza mettere in discussione le risorse finanziarie ed umane di cui questi Comuni già dispongono.

Fatte queste premesse, appare però fondamentale anche l'aspetto finanziario della questione: le risorse degli Enti locali di dimensioni medio-piccole sono sempre minori; soprattutto questi Enti non possono godere, da soli, delle economie di scala dei grandi Comuni. D'altro canto cresce sempre di più la richiesta di qualità nella domanda dei servizi da parte dei cittadini, più coscienti e informati di pri-

ma, ed è anche vero che il rapidissimo processo di innovazione nella Pubblica Amministrazione trova spesso imprevisto il personale dei piccoli Enti locali. La via d'uscita sta quindi nel coordinamento, nel lavoro comune, una strada fra l'altro indicata anche dalla Legge n. 285 del 1999 (che attualizza la 142/90), che prevede espressamente "forme di integrazione intercomunale", che vanno dalla cooperazione attraverso la gestione associata dei servizi, alla creazione di nuove strutture giuridiche quali il consorzio, fino ad arrivare alla creazione di un'unione tra Comuni.

Ecco allora la via d'uscita del "Protocollo d'intesa" per gestire in forma associata alcuni servizi e attività. Una prospettiva che fra l'altro, secondo quanto prevedono le leggi di riforma degli Enti locali per l'incentivazione di queste intese intercomunali, dovrebbe anche portare risorse economiche sia da parte della Regione, sia da parte dello Stato. La stessa conformazione territoriale e la vicinanza dei Comuni di Bagno a Ripoli, Fiesole, Pontassieve, con territori confinanti e problemi omogenei, (insieme andrebbero a costituire un bacino di utenza di circa 60.000 abitanti), costituisce un ambito ottimale per individuare economie di gestione.

Nell'intesa, ognuno dei Comuni ha portato "in dote" la propria esperienza nella gestione dei servizi. Fiesole, ad esempio, è stato uno dei Comuni che in maniera più massiccia ha intrapreso la via dell'esternalizzazione che ha portato alla gestione indiretta della quasi totalità dei servizi, mentre Pontassieve ha iniziato una profonda riflessione proprio in questa direzione.

Firmando il Protocollo, i tre sindaci hanno dunque deciso di avviare un percorso unitario e di svolgere una percorso comune per individuare funzioni e servizi da svolgere in maniera associata e avviare sperimentazioni nel campo dello svolgimento integrato di funzioni ed attività, anche tramite la costituzione di uffici comuni, con forme di cooperazione nella produzione dei diversi servizi e delle varie attività amministrative.

Fra le priorità individuate, figura la gestione integrata, in primo luogo, degli uffici statistici, degli uffici legali, forse anche dei servizi all'organizzazione e organizzazione e gestione delle risorse umane, della programmazione, progettazione e realizzazione dei lavori pubblici. In linea più generale, è proprio la creazione di "uffici comuni" che dovrebbe maggiormente caratterizzare questa intesa.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02/748271

Stampa in fac simile Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Stale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CamiselloB. (MI), via Bettola 18

